N.07 9 ottobre 2021

la rete

Cesano Maderno - **Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità**

copertina di Beatrice Sacchi - instagram profile @_beart_

Informatore parrocchiale
Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.

don Fabio Viscardi - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 338.8020135 - casa 0362 541594
mail: donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349.8455677 - casa 389.7669682
mail: claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348.7626878
mail: angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 327.2424527
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 327 2424527
mail: cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 389 7669682
mail: cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5 - 20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Fabio Viscardi

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Fabio Viscardi, Chiara Nicolodi, Donata De Bonis,
Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego,
Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella,
Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio,
Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Stampa
Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

la rete

ANTEPRIMA FOTO

PRIME COMUNIONI

BINZAGO 3 OTTOBRE

Bizzozero Giovanni
Bonfanti Ludovica
Borsani Beatrice
Cogo Marta
De Giuseppe Aurora
De Ponti Yves
Dolci Francesco
Ferrari Monica
Fugazza Alessandro
Ichim Mathias
Lisi Aurora
Locatelli Sofia
Longobardi Leonardo
Macchiorlatti Vignat Sara
Maggioni Serena
Mancuso Sofia

BINZAGO 10 OTTOBRE

Arienti Matteo
Celino Emma
De Luca Chiara
Marra Miranda
Molteni Francesca
Molteni Ginevra
Monti Nikole
Novati Luca
Novati Matilde
Parravicini Emma
Plozner Helena
Piccolo Manuel
Porro Nicole
Quattrini Diego
Ramella Lorenzo
Sava Asia
Sommacampagna Asia
Sparaneo Gaia
Trolese Lorenzo
Vaccari Niccolò
Valaderio Cristian
Vicentini Viola
Vicentini Niccolò
Zanellato Dora
Zerbi Beatrice

SACRA 17 OTTOBRE

Aloi Tommaso
Bertolini Mariachiara
Bianchi Gaia
Callegari Sofia
Cesana Riccardo
Cirillo Samuele
Coatti Andrea
Coluccio Stefania
Farina Mattia
Meroni Federico
Modolin Riccardo
Mosto Anita
Nobile Lara
Pestrichella Davide
Ponti Matteo
Previato Felipe
Rigamonti Ilaria
Rovatti Gaia
Santambrogio Eleonora
Sappa Riccardo
Tremolada Aurora
Trezza Marta

S. EUROSIA 24 OTTOBRE

Abbatantuono Angelica
Baratella Manuel
Braggion Noemi
Callegaro Alessandro
Carchivi Andrea
Castagnaro Beatrice
Colombo Giacomo
Di Matteo Gaia
Fullin Elisa
Genna Sara
Ghezzi Christian
Giussani Gianmarco
Giussano Rachele
Marino Giorgia
Mauri Antonio
Milan Alice
Nucibella Corinne
Paradiso Vanessa
Pellegatta Daniele
Pintagro Nicolò
Ponti Pierfrancesco
Ventura Umberto
Venturetti Matteo

> In questo numero!

Pastorale Giovanile	6
Il Retino	9
Le ricette del don Fabio	10
Festa di Binzago	12
Festa della Sacra	20
Curiosando con Roberta	27
Il saluto di don Francesco	28
Chi l'ha visto?	30
Scuole parrocchiali	32
Appello di suor Rina	35

> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà Il 13 novembre.
Inviate le vostre foto o i vostri articoli entro il 3 novembre.

(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com

CRESIME

S. EUROSIA 30 OTTOBRE

Belluschi Camilla
Calò Simone
Carbone Kristel
Cattaneo Samuele
Contini Davide
Dalzini Matteo
Figini Giacomo
Florio Soraya
Lamendola Michele
Lucidera Sofia
Marra Leonardo
Negri Simone
Orlando Nicole
Paone Andrea
Piazza Eleonora
Rozzi Eleonora
Salemi Lucia
Verta Michael

S. EUROSIA 6 NOVEMBRE

Beriozza Manuel
Bertaglia Marco
Castello Giulia
Cerliani Alessandro
Cionci Nicolò
Danza Camilla
Ferrante Giada
Gobbo Alessandro
Lamattina Riccardo
Langiu Federico
Pessina Vanessa
Romanò Camilla
Romanò Sofia
Scotti Alessio
Terraneo Carlo

SACRA 31 OTTOBRE

Ballarino Matteoli Leonardo
Biscioni Ludovica
Brao Veronica
Coi Filippo
Corrado Mattia
De Marchi Diana
Hernandez Mercedes Dennys
Illi Rebecca
Loda Giacomo
Marinoni Edoardo
Migliorisi Giorgio
Morganti Simone
Pozza Edoardo
Pugliese Giorgia
Renesto Matilde
Sangalli Filippo
Siani Giorgia
Zanini Filippo
Zilio Simone
Zoani Greta

BINZAGO 1 NOVEMBRE

Ballabio Riccardo
Benini Anna
Calo' Riccardo
Cardin Elia
Cola Dorotea
Copreni Lisa
Cupri Benedetta
Dell'Aglio Samuele
Fascianella Martina
Greco Edoardo
Girola Federico
Masiero Samuele
Minniti Rachele
Pizzi Claudia
Primavera Claudia
Rainoldi Glenda
Vaghi Sara
Valaderio Beatrice
Zocca Alice

BINZAGO 7 NOVEMBRE

Busnelli Beatrice
Busnelli Riccardo
Caserta Alice
Centoducati Gabriele
Chiacchio Norah
Copreni Margherita
Crippa Thomas
Curioni Luca
Elli Giulia
Fratantuono Pietro
Gagliardi Alessandro
Galimberti Clarissa
Ietro Gabriele
Maggioni Ettore
Moscato Matteo
Paolini Alessandro
Picco Lorenzo
Santambrogio Matilde
Saponara Giovanni Paolo
Zardoni Riccardo

ORATORIO
SI RIPARTE, IN PRESENZA!

Dopo un anno faticoso e tribolato riprende il percorso dell'iniziazione cristiana con l'augurio di un contesto più sereno che aiuti tutti ad accogliere il messaggio gioioso del Vangelo e a guardare con speranza al futuro dei nostri ragazzi.

Tutti i ragazzi sono invitati alla messa domenicale delle 10:30 a Binzago e delle 11:00 alla Sacra Famiglia e a Santa Eurosia.

Inoltre, l'incontro settimanale del catechismo quale aiuto a conoscere Gesù per poter vivere seguendo il suo esempio.

3ª primaria

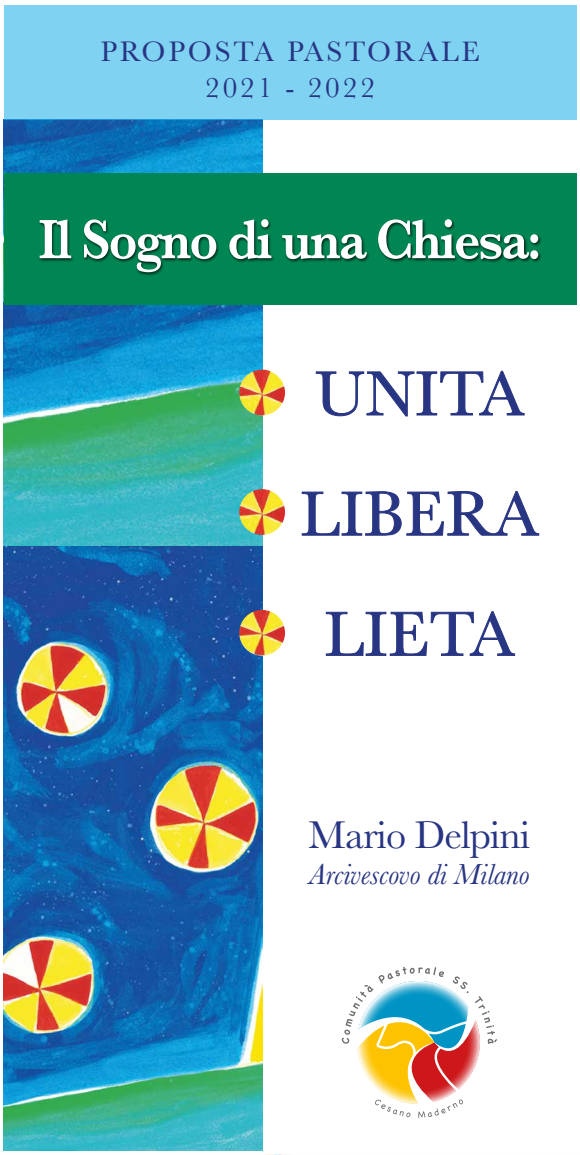
Binzago	sabato	ore 10:45
Sacra Famiglia	venerdì	ore 17:00
Santa Eurosia	lunedì	ore 17:00

4ª primaria

Binzago	sabato	ore 09:45
Sacra Famiglia	giovedì	ore 17:00
Santa Eurosia	martedì	ore 17:00

5ª primaria

Binzago	sabato	ore 11:00
Sacra Famiglia	mercoledì	ore 17:00
Santa Eurosia	giovedì	ore 17:00



Nelle pagine seguenti, alcune foto della domenica di festa per l'inizio ufficiale dell'anno oratoriano

DON ANGELO E IL COSTRUIRE INSIEME

È IL PRETE DI TUTTI, MA CON UN OCCHIO DI RIGUARDO A PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI. OSSERVAZIONI, SOGNI E PROGETTI NEL PRIMO ARTICOLO DI DON ANGELO SULLA RETE

di don Angelo

Nel vocabolario del mondo dello spettacolo ci sono tante parole diverse per indicare le singole rappresentazioni che compongono una *tournée* o una programmazione di sala: 'replica' per il teatro, 'proiezione' per il cinema, 'concerto' per la musica… E di solito questi momenti sono tutti preceduti da un evento speciale, da cui parte tutto: è la serata del 'debutto', della 'prima' o, se vogliamo fare gli internazionali, della '*première*'. Nel gergo degli artisti di strada (cioè il settore da cui io provengo), invece, si parla di 'piazze' o di 'date'. Nonostante tutta questa ricchezza di linguaggio, però, in fondo si parla sempre della stessa cosa: del momento in cui… bisogna andare in scena!

L'ENTRATA IN SCENA

E di questi momenti, in passato, ne ho vissuti moltissimi: tante piazze e tanti pubblici diversi da giocoliere, tanti inizi, tante parrocchie e tante realtà ecclesiali diverse da educatore, prima, e da seminarista, poi. Recentemente, però, ho partecipato a una 'data' particolarmente significativa: è la "storica data" - definita così nel numero di settembre di una famosissima e bellissima rivista binzaghese… - del 24 giugno, quando sono stato destinato a questa Comunità Pastorale, quando sono diventato "il vostro don", per citare sempre la stessa rivista. La consegna della nomina ha segnato il mio debutto nelle vostre comunità e l'ingresso nella 'compagnia' di Pastorale Giovanile, composta da don Isacco e don Francesco e guidata dalla preziosa supervisione di don Fabio e don Claudio. Anzi, a tal proposito, approfitto di questo spazio per ringraziarvi tutti per la calorosa accoglienza che ho percepito fin da subito. Grazie di cuore!
Ma ormai è ottobre: dopo le 'prove' del periodo estivo e lo scioglimento della 'compagnia', a seguito della promozione di don Isacco e la partenza di don Fra, è arrivato davvero il momento di andare in scena, di dare inizio alla nostra 'stagione'!! Una stagione su cui, diciamocelo, ciascuno di noi nutre grandi aspettative, soprattutto dopo un periodo complicato come quello dell'anno scorso e l'esperienza molto positiva dell'estate… Tutti desideriamo una sorta di rinascita!! E l'arrivo del "prete nuovo" aggiunge aspettative su aspettative!

Già in queste prime settimane di 'passaggi di consegne' ho avuto modo di raccogliere tante richieste, esigenze, suggerimenti, osservazioni sulla gestione degli oratori e sull'andamento della Pastorale Giovanile degli ultimi anni… e se sono qui ad annoiarvi con questo articolo è proprio perché mi è stato chiesto di rispondere ad alcune domande che sintetizzano bene tutte queste aspettative: cosa sogniamo per i nostri oratori? Quale progetto intendiamo seguire? Come sarà strutturato l'anno che si apre?

I SOGNI

Partiamo dai sogni: non vi nascondo che, fin dal mio arrivo a giugno e per tutti questi primi mesi di osservazione, ho iniziato anche io a coltivare dei 'sogni' sui nostri oratori, a nutrire aspettative, a ipotizzare piste di lavoro e priorità pastorali; credo sia normale all'inizio di una nuova avventura. Ma preferisco, come Maria, "serbare tutte queste cose meditandole nel mio cuore" (onorando così anche uno dei nodi che don Fabio mi ha consegnato nell'omelia di benvenuto…!): sono fermamente convinto, infatti, che questo sogno vada costruito insieme. L'oratorio non è, e non deve essere, il giocattolo del prete! Per questo motivo, credo sia importante, prima di tutto, partire da quello che già c'è (e di buono c'è tanto!) e da quello che don Isacco, don Francesco e don Paolo hanno tentato di fare lo scorso anno, ma che non hanno potuto realizzare a causa della pandemia. In secondo luogo, lo ripeto, questo sogno sui nostri oratori va costruito insieme: i preti vanno e vengono, gli oratori e le comunità rimangono! In tal senso, oltre al confronto con la diaconia e con il consiglio pastorale, prima di avviare i percorsi ho voluto ascoltare singolarmente tutti i responsabili e gli educatori che più hanno le mani in pasta, per raccogliere ulteriori impressioni e punti di vista. Questo è anche il motivo della 'calma' con cui stiamo uscendo con le iniziative!

IL PROGETTO

Quale progetto? La Pastorale Giovanile non è una realtà estranea alla comunità o alla diocesi, al contrario! Anch'essa si nutre, prima di tutto, delle indicazioni dell'Arcivescovo per il nuovo anno pastorale e delle linee guida diocesane che tentano di declinare questa proposta a misura di ragazzi e giovani. Proprio a partire dalla lettera pastorale del vescovo, il mio desiderio condiviso con don Fabio, don Claudio e Felicita, è quello che anche la pastorale giovanile della nostra comunità pastorale possa essere unita, libera e lieta!

UNITA, al proprio interno, perché possa far vivere ai ragazzi un'esperienza genuina e attraente di Chiesa, e verso l'esterno, perché la pastorale giovanile non è un gruppo di facinorosi separatisti, ma parte integrante della comunità. I giovani devono imparare a vivere la comunità, la comunità deve farsi carico della fede dei giovani!

LIBERA, per resistere alla tentazione, sempre presente, di chiudersi in se stessa, ma anche libera di potersi mettere in gioco per il bene della comunità, senza incontrare ostacoli o pregiudizi da parte degli adulti.

LIETA, perché animata dalla bellezza dell'incontro con il Signore Gesù e disponibile a contagiare il mondo con il Suo amore, come le ricorda lo slogan dell'anno: "Ama! Questa sì che è vita!"

CONCRETAMENTE

E nel concreto? Per tutti i dettagli della ripartenza dei cammini Preado, Ado, 18enni e giovani, vi rimando al box dedicato. Mi limito qui a richiamare qualche iniziativa su cui vorremmo scommettere con particolare entusiasmo. Prima di tutto, riproponiamo il progetto OrAbi, nel tentativo di farlo finalmente decollare dopo le fatiche dello scorso anno: a **partire da martedì 12 ottobre**, sarà attivato uno spazio per lo studio libero destinato a adolescenti, 18enni e giovani, dal martedì al venerdì, dalle 15:30 alle 18:30, presso l'oratorio di Binzago.

Più in generale, poi, da quest'anno vorremmo inaugurare una collaborazione più stretta con gli amici della Comunità Pastorale Pentecoste di Cesano, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli educatori. Non mancheranno, inoltre, appuntamenti in comune anche per i ragazzi più grandicelli, a partire dagli adolescenti.

A tal proposito, segnalo il "cantiere aperto" del settore giovani: sollecitati da alcuni ritorni ricevuti, con don Simone abbiamo pensato di affiancare ai singoli percorsi comunitari, che resteranno separati, alcuni *Laboratori della Fede* cittadini, come occasione per approfondire alcuni temi più specifici, calandoli nel concreto della vita. Sempre a livello cittadino, grazie all'aiuto di don Davide D'Alessio, insegnante in seminario e vicario parrocchiale alla Snia, vorremmo valutare l'opportunità di una proposta *ad hoc* per quei giovani un po' meno giovani, magari già affacciati al mondo del lavoro e orientati verso una vita familiare, che sentono l'esigenza di vivere un cammino un po' diverso rispetto al gruppo giovani ordinario.

In conclusione: l'entusiasmo è tanto, la voglia di ripartire non manca, le iniziative abbondano… ma sentiamoci tutti, nessuno escluso, responsabili della fede nei nostri ragazzi! Sosteniamoli con la nostra simpatia e, soprattutto, con la preghiera, perché possano vivere un anno sereno in cui scoprirsi davvero amati e cercati dal Signore Gesù!

GLI APPUNTAMENTI

Preado – SayCheese
Sabato pomeriggio, ore 16:45
oratorio Sacra Famiglia

inizio cammino: 16 ottobre: 2ª-3ª media
13 novembre: 1ª media

Sabato 16 ottobre attività lancio di presentazione per i ragazzi di 1ª media

---

Adolescenti
Lunedì sera, ore 21:00
oratorio di Binzago

inizio cammino: 11 ottobre

18/19enni
Lunedì sera, ore 21:00
oratorio di Binzago

inizio cammino: 11 ottobre

Giovani
Domenica, orario e luogo da definire

Presentazione/discussione dei cammini:
- Percorso cittadino "Giovani Senior" con don Davide D'Alessio: domenica 10 ottobre, ore 18:00, oratorio di Binzago
- Giovani SS. Trinità: domenica 17 ottobre, ore 18:00, oratorio di Binzago

---

Spazio Studio OrABI
Inizio: martedì 12 ottobre
Vedi volantino nell'ultima pagina a colori di questo numero della Rete

il Retino

a cura di Loretta

Ciao bambini! Se ancora non lo avete fatto, vi invito a leggere la pagina "Le ricette di don Fabio" e a trovare alcuni modi di dire che nella nostra tradizione sono ispirati alle uova… Ce ne sono tanti e scommetto che voi ne conoscete anche altri, come ad esempio:

- Meglio un uovo oggi che una gallina domani
- La prima gallina che canta ha fatto l'uovo
- Cercare il pelo nell'uovo
- Trovare la gallina dalle uova d'oro
- Essere pieno come un uovo

Provate a discuterne con genitori, nonni, fratelli maggiori o maestre… chissà se li sappiamo interpretare correttamente!

Oggi però vi voglio raccontare di un ovetto molto carino, anche se un po' triste… si chiama **Gudetama**, è un personaggio dei cartoni animati giapponesi e il suo nome deriva da GUDEGUDE (parola giapponese che viene utilizzata per descrivere qualcuno pigro e privo di energia) + TAMAGO (che vuol dire semplicemente "uovo"). **Gudetama è un tuorlino pigro, buffo e simpatico** ritratto nei suoi più strambi momenti quotidiani (quando sguazza nel suo albume, oppure usa una fettina di bacon come copertina, o mentre naviga in una ciotola di ramen, la tipica zuppa giapponese...) ma molto pessimista: trascorre le giornate senza fare granché ed è solo in attesa di essere mangiato, perché sa che quello è il suo destino.

Perché ve ne parlo? Non perché anche voi viviate come un Gudetama, anzi! Il vostro compito è osservare le persone attorno a voi, cercare di capire se sono tristi e fare tutto il possibile per portare gioia nella loro vita: con **un sorriso, una caramella, una visita, un invito**… A volte basta davvero poco per trasformare un triste Gudetama in un felice ovetto Kinder!!!

In questa rubrica ogni mese don Fabio andrà ad analizzare le caratteristiche di un alimento per aiutarci a riflettere sulla nostra quotidianità.

E la ricetta? È risaputo che il parroco non sa cucinare, quindi ci affidiamo ai veri esperti culinari lasciando a don Fabio solo la gloria di avere un logo personalizzato in versione cuoco! (creato ad arte da Beatrice).

L'UOVO

L'anno dedicato a Dante Alighieri suggerisce l'incipit di questo articolo. A proposito della sua prodigiosa memoria si racconta infatti questo curioso aneddoto. Un giorno incontra in piazza uno sconosciuto che gli chiede: "Qual è il cibo più buono del mondo?". "L'uovo", replica il sommo poeta. Un anno dopo, nella stessa piazza, i due si incontrano di nuovo e lo sconosciuto domanda a bruciapelo: "Con cosa?". "Con l'insalata", fu la pronta risposta.

Il grande dilemma

Sulla sua bontà non si discute, tuttavia molti interrogativi accompagnano questo prezioso alimento. Alle eterne domande dell'umanità: "essere o non essere?", "siamo soli nell'universo?" "l'Inghilterra vincerà mai gli europei?" s'aggiunge infatti un dilemma che attraversa i secoli e varca gli oceani: è nato prima l'uovo o prima la gallina? A nulla hanno portato gli infiniti dibattiti e non è il caso di elencare qui le dotte ragioni dell'una e dell'altra tesi. Forse è anzi meglio imparare a non aggrovigliarci la vita con domande pedanti e questioni assurde. È quanto insegna l'aneddoto attribuito a Cristoforo Colombo dove si racconta la sfida posta ai nobili spagnoli che sminuivano il valore del suo viaggio nelle Americhe: far stare in piedi un uovo. Il navigatore si limitò a schiacciarlo un poco e così rimase dritto sul tavolo. Tutto qui! La vita a volte è meno complicata di quanto possa sembrare e le soluzioni più semplici sono anche quelle più logiche.

Non solo un cibo

Con altrettanta semplicità tutti concordiamo che l'uovo è una fonte straordinaria di energia e ogni brava massaia sa bene quanto albume e tuorlo siano indispensabili per molte ricette. Senza di loro ci scorderemmo fritture e impanature, frittate e frittelle, torte e meringhe. Tuttavia non è secondario il suo valore anche nel campo della simbologia cristiana, soprattutto in relazione all'idea della resurrezione. Dentro il colore rosso della passione si nasconde il germe della nuova vita che chiede solo di rompere il sepolcro rappresentato dal guscio. La storia dell'arte ci racconta poi la sua valorizzazione anche quale immagine della fecondità verginale di Maria. Basti pensare alla "Madonna con l'uovo" di Piero della Francesca conservata nella pinacoteca di Brera.

La frittata

A custodire il dono prezioso dell'uovo ci sta il guscio: rigido, delicato e… non commestibile. Lo si deve rompere per ricavarne il tesoro nascosto, ma la saggezza popolare ci mette in guardia da gesti maldestri, interventi irruenti e parole aggressive. Per evitare non solo di rompere le uova nel paniere, ma anche di combinare pasticci irreparabili pur armati di buone intenzioni. Succede infatti di avere a disposizione risorse preziose per nutrire gli equilibri sempre fragili e precari che compongono l'armonia di una coppia, l'incanto di un'amicizia, l'entusiasmo di un gruppo, la coesione di una parrocchia e di trovarsi con una poltiglia inutile di gusci, albume e tuorlo.
Del resto non occorre l'intelligenza di Dante Alighieri per capire che quando in cucina un anonimo cuoco esclamò: "la frittata è fatta", non intendeva certo sbandierare l'entusiasmo di un piatto ben riuscito…

don Fabio

l'uovo... in cucina

di nonna Mariagrazia e la nipote Marta Conti

Santa Eurosia

la frittata

In una padella mettere un po' di olio e fare soffriggere la **cipolla**. Aggiungere successivamente delle **zucchine** tagliate finissime; a piacere si può utilizzare qualsiasi altra verdura tipo patate bollite, asparagi, funghi, spinaci e anche la zucca.

Dopo aver fatto imbiondire le verdure toglierle dalla padella; in una ciotola sbattere **5 o 6 uova** aggiungendo del **sale**, del **pepe** e una bella manciata di **Grana Padano**. Prendere di nuovo la padella aggiungere un pezzettino di **burro,** inserire la metà delle uova sbattute e sopra le verdure.

Poi, coprire con le altre uova e mettere un coperchio. Dopo qualche minuto capovolgere la frittata e, per finire, mangiare con appetito.

BINZA DUE MILA VEN

Un ritorno al futuro alla grande, quello della nostra festa! Avevamo tanta voglia di stare insieme, di avere uno spazio sicuro in cui farlo, di ritrovare occasioni semplici ma rassicuranti per divertirci: ecco il senso di queste immagini che ci ricordano i giochi della tradizione: la pesca delle ochette, il Gariccio, la mitica Tombolata con la bicicletta vinta dal sciur Ratti,

GO
TUNO

il Torneo di volley con vincitori e vinti…perché l'importante è partecipare! Ed è stato bello anche far sentire i più piccoli parte di una realtà viva e attiva: con loro abbiamo letto storie, colorato disegni, costruito orologi e seminato orticelli che già stanno germogliando. Tutto condito con buon cibo e buona musica.

PARROCI VECCHI E NUOVI CHE SANNO... TAGLIARE

DON ROMEO TAGLIA BENE IL NASTRO DELLA SALA PAOLO VI

Aveva progettato e cominciato i lavori prima del suo trasferimento in Valsolda e gli è stato concesso l'onore di inaugurarla ufficialmente al termine della S. Messa del lunedì sera. Ora abbiamo in oratorio uno spazio rinnovato che verrà largamente sfruttato per molte iniziative future.

DON FABIO TAGLIA BENE IL MAZZO DI CARTE A SCOPA D'ASSI E VINCE!

In realtà gli esperti dicono che nella coppia vincitrice Spotti-Viscardi, quello forte fosse Luigi Spotti... però congratulazioni al nostro parroco che nonostante un tour de force di giorni di festa binzaghese tra pranzi, cene e funzioni, è riuscito a trovare la concentrazione per vincere la gran finale del martedì sera!

BINZAGHESI VECCHI E NUOVI CHE SANNO... SFILARE

Dopo tanti anni chiusi negli armadi, gli abiti delle sfilate storiche di Binzago, dal medioevo a inizio '900, sono tornati a colorare le nostre strade grazie al recupero sartoriale e non solo a cura di *Adelaide & friends*: non possiamo certo guardare al futuro senza conoscere il nostro passato! Una cornice di musica e spettacolo è stata offerta dal gruppo folcloristico dagli sbandieratori di Ferno.

I DIECI ANNI DA PRETE DI DON FEDERICO GALLIUSSI

Omelia di don Federico
binzaghese, cappellano all'ospedale di Carate

Binzago, 13 settembre 2021

LUNEDÌ - IIa dopo il martirio
di san Giovanni il precursore (B)
(1Giovanni 3,1-9 ; Luca 17,1-3a)

Abbiamo ascoltato le letture del giorno e mi piace pensare che ci siamo messi a tavola per nutrirci di quello che c'è e la Mensa del Signore, la mensa della Parola e dell'Eucaristia, è sempre ricca! Credo di farmi voce di tutti gli amici e le amiche che ricordano un anniversario rendendo grazie al Signore per il dono della vocazione. Io rendo grazie per questi dieci anni da prete. Non voglio fare di questo momento una narrazione di memorie, anche perché uno a dieci anni è grossomodo in quarta elementare. Ma rendo grazie al Signore per il dono dell'essere prete. Rendo grazie al Signore perché mi vuole bene e non mi lascia mai mancare i segni della sua presenza e bontà. Rendo grazie al Signore per le tante persone che mi ha dato e che mi dà da amare…

Quando sono diventato prete un confratello più grande mi metteva spiritosamente in guardia così: *«Appena ordinati preti è il tempo della poesia, tutto è poesia. Ma poi inizia la fase della prosa, poi via via si passa alla cronaca e poi alla cronaca spicciola!»*. È una frase scherzosa, ma che certo ha la sua verità. È proprio vero che tante volte la realtà di quel che succede supera la fantasia e accade – per esempio – che nel ministero in ospedale, mentre pensavo ad un tempo più tranquillo, la circostanza ti catapulti dentro ai reparti Covid, in mezzo al dramma e all'impotenza. Dunque è essenziale che i momenti di cronaca spicciola, che compongono le nostre giornate e diventano anni della vita, siano sempre spazi di poesia e di fiducia nel Signore, in cui restare concreti senza perdersi in fronzoli, affidando tutto e tutti al Signore nella preghiera.

Don Federico Galliussi con mamma e papà

> *«Ti chiediamo Signore di darci ogni giorno un supplemento di fede per non essere d'inciampo ai nostri fratelli e sorelle, per perdonare e servire come te, in gratuità ed umiltà!».*

Risuona in me con grande intensità l'espressione di stupore e di gioia di san Giovanni: *«Figlioli miei, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Giovanni 3,1a).* È molto bello. In Gesù ci riconosciamo figli di Dio e quindi fratelli. Certamente le parole fratello e sorella fanno un po' parte del nostro linguaggio cristiano (anche nella liturgia) ma credo sia importante ridircele e nella preghiera interiorizzare questa verità che ci vede radunati come Comunità di discepoli. Non faccio elenchi di nomi e memorie, ma porto nel cuore e davanti al Signore tante persone vive e defunte, persone per le quali rendo grazie al Signore, persone che hanno costruito la mia storia… Ci riconosciamo tutti figli dello stesso Padre e quindi fratelli e sorelle, stretti in un legame più forte ancora di una parentela di sangue, realtà più forte delle divisioni…, *«quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!»*. Preghiamo per non dimenticare mai questa fraternità che il Signore Gesù ci mostra, incarna e ci dona con il dono della sua stessa vita! È importante nella concretezza della vita, con la sua cronaca spicciola, riconoscersi in Gesù fratelli e sorelle in cammino e portarsi nel cuore davanti al Signore. E addirittura si può scoprire che quando si porta qualcuno nel cuore e davanti al Signore perfino il distanziamento sociale non è distanza! Al contrario, se non ci si porta nel cuore e davanti al Signore si può essere fisicamente vicini o vicinissimi, ma essere distanti!

E il Vangelo ascoltato non è andato per il sottile: *«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono» (Luca 17,1).* Per evitare di scandalizzare e saper perdonare è necessario un supplemento di fede. La fede opera l'impossibile: ci dona di servire in spirito di gratuità e amore, come il Signore stesso. Nel ministero sento in coscienza di aver sbagliato quelle volte in cui, in alcune scelte e decisioni, non mi sono messo in ginocchio davanti al Signore e non ho portato nel cuore le situazioni o le volte in cui non sono stato in ginocchio a sufficienza. E allora insieme preghiamo: «Ti chiediamo Signore di darci ogni giorno un supplemento di fede per non essere d'inciampo ai nostri fratelli e sorelle, per perdonare e servire come te, in gratuità ed umiltà!».

CONCLUSIONE

Cosa può augurare un prete di quarta elementare cappellano d'ospedale? Può fare – per così dire – auguri da alcuni reparti…

1. **Un augurio dall'ortopedia.** Curare i passi, i passi da fare insieme, i passi in cui sostenersi, prendersi cura di qualche ammaccatura o slogatura, curare molto il movimento per fermarsi e mettersi in ginocchio.

2. **Un augurio dalla cardiologia.** Prenderci sempre cura del nostro cuore e chiederci: "Come sta il cuore dell'altro?". Senza dare per scontato e partire dal presupposto che il nostro cuore sia sano, perché il primo luogo da curare ed evangelizzare è proprio il nostro cuore.

3. Faccio infine un **augurio da** un luogo molto caro del mio ospedale che è la **Cappella dedicata alla Madonna degli Angeli**. Una chiesetta che, rispetto alla nostra bella chiesa e al nostro bel Santuario, è molto modesta in grandezza e solennità, ma in cui si prega e ci si affida allo stesso Signore Gesù.

Insieme allora preghiamo e restiamo attaccati al Signore. Vi chiedo di pregare per me e io vi assicuro la mia preghiera. **Portiamoci con sincerità nel cuore davanti al Signore!**

Un abbracciozzo!
Don Federico Galliussi

ANNIVERSARI MATRIMONIALI

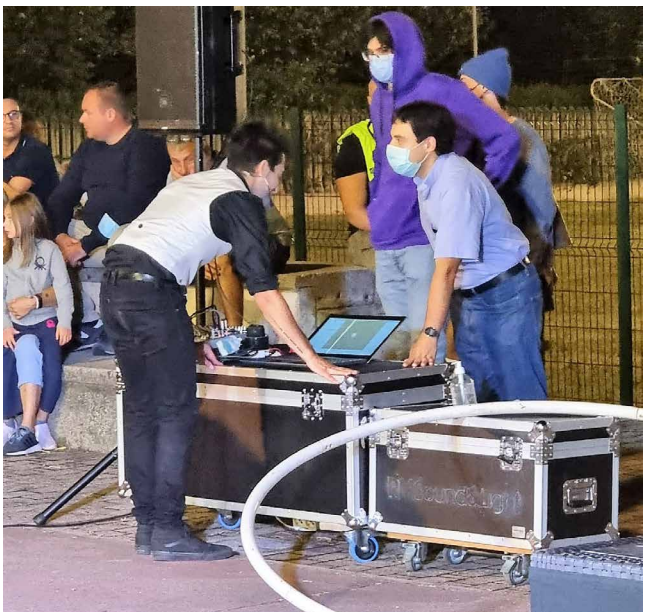
domenica 12 settembre a Binzago

AGO NTUNO

5° 20° 30° 45° 10° 25° 40° 55° 15° 35° 50°

Oltre 40 coppie di sposi hanno accettato l'invito a ricordare i loro anniversari di nozze insieme alla comunità: dai più giovani che hanno tagliato il primo traguardo (5 anni) fino ai veterani del 55esimo anniversario, tutti hanno partecipato ad una cerimonia che è stata un po' una festa nella festa, con omaggio floreale alle signore (*rose rosse, per teeee*) e l'augurio del parroco stampato su una bella cartolina ricordo.

RITORNO ALLA FESTA... COL BOTTO!



Tra le varie attività proposte durante la festa parrocchiale di quest'anno, mostriamo tre eventi del sabato, partendo dai fuochi d'artificio che hanno riconsegnato a tutti lo stupore dei botti "in presenza"! Quando ci sono i fuochi, la festa sembra ancora più "festa"!

E poi lo spettacolo serale di Stefano Papia, fratello del nostro don Angelo (insieme nella foto in alto a destra), che ci ha fatto spalancare gli occhi con magie da giocoliere e intrattenitore divertente, finendo il suo numero con l'esibizione nel grande cerchio di metallo in cui ha compiuto rotazioni inimmaginabili!

Infine, lo spettacolo dei burattini del sabato pomeriggio che ha visto una partecipazione numerosissima di bambini. La festa della Sacra Famiglia è proprio una festa a misura di famiglia (e sicura, grazie al presidio Croce Bianca per il controllo green pass)!

Cucina, pesca, tombola... le feste sono innanzitutto animate da coloro che si impegnano a renderle possibili: i volontari

GRAZIE A TUTTI!

Il "99" nella tombola che fa la differenza!

La mitica signora Carla di 99 anni, organizzatrice storica delle tombolate della Sacra Famiglia, ha consegnato la prima tombola alla signora qui a fianco.

Ma la fortuna bacia anche le 99enni, perché la stessa signora Carla è riuscita a vincere una cinquina e un bel cesto coi vini!

UNITI
PER LA MISSIONE

Le parrocchie di Binzago e della Sacra - INSIEME durante le Feste - per i Missionari Camilliani del Burkina Faso

a cura di Mimmo Esposito

"Perché fare una Mostra o uno stand Missionario durante le nostre feste parrocchiali?", ci si potrebbe chiedere.
Beh, è davvero questa l'occasione per ricordarci che la Parrocchia - come Chiesa particolare - è innestata ed è porzione della Chiesa Universale sparsa in tutto il mondo. Questo aver cura delle Missioni, proprio nel contesto delle Feste parrocchiali ci apre e ci rende più consapevoli della Fraternità Universale e della Comunione con le Chiese particolari che si trovano in terre lontane. Ciò si traduce in dono ed attenzione a quelle realtà di missione (che ci "appartengono") che si trovano nel bisogno. Un dono reciproco nella Gioia che ci affratella e dà un senso al fare Festa. Pertanto questa attenzione "missionaria" ci ricorda l'identità profonda del nostro essere cristiani: **siamo una Missione**! La Chiesa è una grandissima Famiglia che ha braccia spalancate e mani gioiosamente tese verso tutto il mondo.

Il Gruppo Missionario delle parrocchie di Binzago e della Sacra Famiglia - siamo un'unica Comunità Pastorale ed operiamo in sinergia - in occasione delle rispettive feste (grazie all'allestimento della visitatissima, immancabile e pregevole Mostra Missionaria di Presepi da tutto il mondo ed alla vendita di prodotti allo stand Missionario) ha raccolto fondi con la finalità di sostenere le Suore ed i Padri Camilliani del Burkina Faso nelle loro opere a favore delle numerose necessità di questo popolo provato da tanta povertà e che lotta ogni giorno per la sopravvivenza. Diversi sono i progetti sostenuti dai Missionari Camilliani nella Capitale Ouagadougou per fronteggiare la fame e le malattie seminate dalla mancanza d'acqua e dall'avanzamento del deserto.

Abbiamo consegnato alla Camilliana **Suor Marguerite Ouedraogo** - che svolge l'attività missionaria a Ouagadougou, Capitale del Burkina Faso - la cifra complessiva di **1510 €**, ricavato totale raccolto durante le due feste parrocchiali, da destinare alle seguenti finalità:

- acquisto di medicine a sostegno della farmacia dell'ospedale, dato che i farmaci non vengono forniti dallo Stato (Binzago);
- rifornitura di medicine e materiale necessario al lebbrosario (Sacra Famiglia);
- supporto del dispensario per la cura dei bambini malati e denutriti (Binzago).

Un **GRAZIE DI CUORE** a chi ha offerto il suo contributo!
GRAZIE IMMENSAMENTE. Il Signore non si lascia superare in generosità e ricompenserà! Dare al Povero è dare a Dio e Lui bene-dice e dona il centuplo e tanta, tanta… **GIOIA…!!**
Insieme abbiamo fatto qualcosa di bello per Gesù.
...Buon cammino, buona Missione e buon anno pastorale e sociale a tutti!!… *La Missione e la Carità non hanno Confini*…

SAC
duen

Anniversari
Matrimoniali

domenica
19 settembre
Sacra Famiglia

UN FILM, UN PANE E ... UNA ROSA

di Chiara Volponi

Il nostro caro Don Fabio ci aveva già stupito e allietato con citazioni letterarie ma per la messa degli anniversari di matrimonio, e come filo conduttore della nostra festa patronale, ha sfoderato un riferimento cinematografico da vero intenditore, che ha utilizzato come leitmotiv per la sua omelia.

Il film in questione "Ritorno al futuro", forse non così noto ai più come ci si aspetta, rientra tra le pellicole cult che nella nostra famiglia periodicamente rivediamo: "Doc" e "Martin" e la mitica auto DeLorean sono risultati a noi molto famigliari come le loro avventure "nel tempo".

Ritorno al futuro è il richiamo a non dimenticare il passato, ad alimentare sogni e speranze per il futuro vivendo a pieno il momento presente. Non servono salti nel tempo perché comunque la vita tesse le sue trame, dove e come deve essere, secondo un disegno più grande di noi.

La presenza alla Santa Messa per i nostri 20 anni di matrimonio, con figli, parenti e la nostra comunità in festa, condivisa con altre coppie che ricordavano un loro significativo anniversario, è stata importante per far memoria della promessa scambiata il giorno del matrimonio, dei sogni e dei progetti e poi di come la vita ci abbia sorpreso, a volte "provato", donandoci gioie e dolori, soddisfazioni e delusioni, ma con il desiderio di camminare insieme.

Don Fabio ci ha augurato di non perdere il gusto della bellezza donandoci una rosa rossa, ricordandoci che l'amore va curato ed alimentato, che servono pane, attenzione verso l'altro, ma anche uno sguardo capace di vedere il bello del grande dono del sacramento del matrimonio, come nella frase stampata sul biglietto:

Se hai due soldi,
con uno compra un pane
e dallo a un povero.
Con l'altro compra un fiore:
ti riscalderà il cuore

Le coppie che hanno festeggiato un anniversario di matrimonio durante la celebrazione del 19 settembre

La concelebrazione tra i preti della parrocchia lunedì 20 settembre. Da sinistra, don Gianbattista Inzoli, don Angelo Papia, don Eligio Ciapparella, il parroco don Fabio Viscardi, don Romeo Cazzaniga, don Antonio Bertolaso, don Claudio Perfetti

ANNIVERSARI MATRIMONIALI

domenica 26 settembre a Santa Eurosia

UNA FOTO PER DIRTI CHE...

AUGURI A MARIA GRAZIA E FELICITA!

40 anni di professione religiosa per Felicita e 20 anni per Maria Grazia.

A Felicita è stata regalata una borsa a tracolla per poter portare comodamente le particole agli ammalati.

A Maria Grazia è stata consegnata una busta con un'offerta di ringraziamento per il suo servizio prezioso nella comunità.

Curiosando con Roberta

BREVE STORIA DEL SANTO ROSARIO

Dai 150 Salmi alle 150 Ave Maria

IL 7 OTTOBRE LA CHIESA CELEBRA LA RICORRENZA DELLA FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

di Roberta Scalisi

Se guardiamo una coroncina del rosario così come la conosciamo oggi vediamo che è composta da 5 decine di Ave Maria e, se pensiamo a prima che Giovanni Paolo II istituisse i misteri Luminosi, avevamo in un rosario completo tre volte 50 Ave Maria.

150 salmi

Questo numero moltiplicato per i 3 misteri (gaudiosi, dolorosi, gloriosi) ci riporta ai 150 salmi biblici, un riferimento che possiamo considerare decisivo nella formazione di quello che conosciamo adesso come Rosario. Verso la fine del VI sec. alcuni monaci irlandesi, tra cui San Colombano e San Gallo, giungono in Europa per continuare la loro opera di Evangelizzazione. E qui diffondono la pratica già in auge da loro: pregare recitando i 150 salmi biblici divisi in 3 gruppi di 50 salmi come offerta penitenziale per le anime del purgatorio o per qualsivoglia necessità portata alla loro attenzione di preghiera.

150 Ave Maria

Questa pratica incontra però una difficoltà: non tutti i monaci avevano studiato e sapevano leggere il latino e diventa necessario trovare preghiere da recitare in 3 gruppi di 50: brevi e facili da ricordare.

Tra queste preghiere viene scelto il Padre Nostro e la pratica si diffuse in tutta Europa anche tra i benedettini. Sono invece i cistercensi ad aggiungere un ulteriore elemento: alla fine dei salmi decidono di aggiungere un'antifona mariana. Allo stesso modo i confratelli che recitavano il Padre Nostro decidono di aggiungere anche 50 Ave Maria. Grazie alla stretta comunione e fratellanza tra i monaci e il popolo la pratica viene passata anche ai laici che iniziano a recitare l'Ave Maria. Questo dà vita a confraternite che quotidianamente si impegnano a recitare 150 Ave Maria per il Signore.

Il rosario "meditato"

Nel 1300 abbiamo le prime tracce di rosari meditati che si diffondono in modalità diverse grazie ai monaci certosini. Sarà poi il frate domenicano francese Alain De La Roche frate a riprendere la struttura dei certosini mettendo l'accento sulla meditazione in quello che chiama "il salterio di Gesù e Maria". Nel corso della storia il rosario è stato poi semplificato fino ad arrivare alla sua struttura definitiva nel 1569 grazie all'opera di Papa Pio V che venne definito "il Papa del Rosario". Il 7 ottobre 1571, mentre infuriava la battaglia di Lepanto, invitò infatti a recitare il Santo Rosario per chiedere l'aiuto della Madonna.

Sarà papa Clemente XI a istituire nella chiesa universale la festa della Madonna del Rosario il 3 ottobre 1716 a seguito di un'altra vittoria contro l'impero ottomano. La devozione popolare del Santo Rosario, invece, la si deve a S. Luigi Maria de Montfort grande santo mariano che scrisse opere per divulgare la devozione dello stesso.

"Il Rosario senza la meditazione dei misteri sacri della nostra salvezza, sarebbe quasi un corpo senza anima". Luigi M.G. de Montfort

LA BATTAGLIA DI LEPANTO ED IL LEGAME COL ROSARIO

Prima della partenza della Lega Santa per la guerra di Cipro il Papa Pio V benedisse in San Pietro lo stendardo raffigurante su fondo rosso il Crocifisso tra gli apostoli Pietro e Paolo in cui era scritto "In hoc signo vinces" – (Con questo segno vincerai). Durante la battaglia sventolava anche l'immagine della Madonna con la scritta: "S.Maria succurre miseris" (Santa Maria soccori i miseri). Il 7 ottobre 1571 il Papa recitando il rosario ebbe una visione che si avverò 23 giorni dopo con la vittoria della Lega Santa contro la flotta turca.

IL SALUTO DI DON FRANCESCO

Omelia di saluto di don Francesco, 15 settembre 2021 ore 20:45 a Binzago

“**Siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare**”. È questo che spinge il cammino, il cuore arriva dopo, anche se la ragione sa che è così. Sono qui per testimoniare questa fatica, ma soprattutto per dire grazie. È bello poter celebrare insieme l’Eucaristia per poter dire grazie di questi due anni di cammino. Due anni che sembrano molto di più rispetto a tutto quello che è successo, sia a livello di pandemia sia a livello di comunità. Mi piace ringraziare attraverso questo vangelo che ci consegna un compito, uno stile, una modalità.

Un compito

Innanzitutto un compito: “quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato di fare”. Ho iniziato in mezzo a voi da diacono; ricordo ancora quando arrivai alla festa di Binzago nel 2019. Ho conosciuto gli animatori alle paperelle, altri presi a rispondere alle domande del gioco e lì è iniziato. Ero seminarista, non ero ancora diacono e siete stati la culla del mio ministero. Dico grazie perché avete accolto uno che non sapeva bene chi fosse (anche adesso non lo sa bene, ma dopo due anni qualcosa in più) e che avete accompagnato in un ministero prima diaconale, faticoso perché un po’ qui e un po’ là. E poi un ministero presbiterale di uno che è destinato agli studi, che è prete, ma che viene incaricato di approfondire le questioni della teologia. Eppure mi sono sentito a casa. Anche in quest’anno così strano mi sono sempre sentito parte di questa comunità che mi ha custodito.

Uno stile

Poi non c’è solo un compito, c’è anche uno stile: lo stile del servo. E quando un cristiano legge servo non può che pensare a Gesù, a colui che si è fatto servo.

Ripensando un po’ a me e a cosa significa servire il Signore mi viene in mente proprio Lui, il servo per eccellenza. Anche in questa comunità ho visto come Lui ha agito e agisce. Ho visto segni che germogliano tra i giovani, ma anche tra gli anziani nelle persone accompagnate nella confessione. Segni che stanno germogliando in un anno che sembrava tutto grigio; ho visto fiori spettacolari, vocazioni che stanno esplo-

Foto ricordo di don Francesco Castiglia coi giovani che hanno condiviso questi due anni con lui

dendo e di questo non posso che essere stupefatto. Dio sta compiendo prodigi e vorrei ringraziare anche chi mi ha insegnato a fidarsi. Tanti preti sono passati di qui e sono andati via, tanti sono arrivati, tutti mi hanno mostrato cosa significa essere prete. E allora ringrazio don Romeo, don Sergio, Katia, ringrazio don Fabio, don Claudio, don Angelo che insegnano che cosa vuol dire fidarsi del Signore e che è bello farlo.
Si può essere servi se si impara ad amare come Gesù e Gesù ama così (*e guarda verso il crocefisso*): ama sulla croce. **Ripensandoci è Lui l'unico motivo per cui ci siamo incontrati, è Lui l'unico fondamento del nostro essere amici, non c'è un altro motivo.** È Lui l'unica eternità su cui si può basare la nostra relazione: qualcosa è iniziato e non può finire, neanche la distanza lo può terminare. Perché se si fonda su di Lui, come qualsiasi amicizia, matrimonio, vocazione, allora è destinato al per sempre. E allora se centriamo lo sguardo su di Lui vale la pena tutto. Vale la pena un per sempre. Vale la pena scegliere di vivere e morire in un certo modo. Vale la pena qualsiasi gioia e fatica del cammino. Vale la pena lo studio e lo stare in oratorio. Vale la pena l'obbedienza al vescovo e lo slancio della pastorale. Solo a motivo Suo. Perché Lui ci insegna a vivere da Dio.

È facile dirlo a parole, ma anche il cuore ci deve star dentro. E allora grazie perché qui ho potuto imparare cosa vuol dire vivere come Gesù, nelle piccole cose, nei racconti che ho raccolto, nelle storie di questa comunità orgogliosa del proprio cammino e che vuole rilanciare la fede nella Chiesa in questa città. Per me è sempre stupore: nel 2021 ci sono ancora comunità cristiane che hanno voglia di seguire Gesù, nonostante tutto sembri andare dall'altra parte e di questo vi ringrazio ancora! Specialmente mi colpiscono i giovani; sappiate che non è scontato che i giovani oggi decidano di mettersi in gioco per Gesù e di confrontarsi con Lui.

Servi inutili

E poi, concludo, c'è quel termine "inutili". Siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare. È un inutile che a noi stride, ma dobbiamo capire bene cosa vuol dire per Gesù. Gesù non dice che non è utile il servizio; dice che chi lo fa, lo deve fare senza pretesa, senza utile, cioè senza cercare un proprio tornaconto, senza secondi fini. E se ci pensiamo bene, che cosa è "inutile"? È inutile l'amore, è inutile il perdono, è inutile il servizio, è inutile persino il ringraziamento, perché se qualcuno lo fa per un tornaconto, allora perde tutto il suo valore. Ciò che rende grandi queste azioni è la gratuità. E allora possiamo dire che siamo servi senza tornaconto, siamo servi gratuiti. È questo l'amore che ho sperimentato in oratorio facendo l'animatore, l'educatore, il responsabile e che mi ha condotto fino all'ordinazione. È questo l'amore che mi conferma oggi questa comunità che adesso devo salutare.

Ringraziare significa seguire la stessa logica del servo inutile, di chi riconosce di aver ricevuto tanto e di poter rispondere poco. Ho fatto poco, avrei voluto fare di più. Però vi dico grazie e l'ho detto innanzitutto alla diaconia, per essere stati compagni di viaggio. E poi ringrazio le tre parrocchie di questa comunità pastorale che sempre più camminano insieme. Qui mi sono sentito e mi sento molto bene; non è scontato. Qui ho visto i segni di Dio, i suoi prodigi. In particolare ringrazio il gruppo dei giovani con cui ho speso gran parte del mio ministero, perché tra di loro ho sperimentato la bellezza dei fratelli e delle sorelle e quella promessa di Gesù che dice che chi lo segue ottiene cento volte quello che lascia. Ed è vero. Grazie!

"Non mancherà mai lo spazio a chi vuole andare verso l'alto e correre verso il Signore. Chi ascende non si ferma mai, va da inizio in inizio, secondo inizi che non finiscono mai" (Gregorio di Nissa, vescovo). Sia così anche per noi.

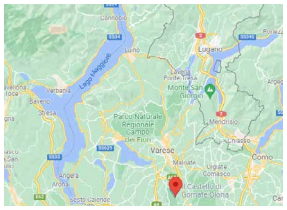
CHI L'HA VISTO?

SPECIALE TRINITÀ

Comunità Pastorale SS. Trinità Cesano Maderno

Suor Agnese dell'Addolorata in una foto recente e in una foto da ragazza col fratello Leardo Tognetti

Per la rubrica "Chi l'ha visto?" andiamo sulle tracce di alcuni nostri parrocchiani che sono un po' spariti dalla circolazione: lontani per lavoro, per amore, per i casi della vita o per sempre… aiutateci a ricordarli e a rintracciarli, o a rintracciare i loro cari, per condividere qualche storia che possa farci emozionare!



LA TOGNETTI CHE ANDÒ IN CLAUSURA

a cura della redazione

In questo numero abbiamo intervistato suor Agnese dell'Addolorata (al secolo Anna Maria Tognetti), suora di clausura che nel 1964 ha lasciato la casa di via Emilia alla Sacra Famiglia per entrare nella congregazione delle suore passioniste. Il contatto è stato possibile grazie alla nostra parrocchiana Lidia (molti la ricordano come la perpetua di don Giuseppe Lazzati).

Quando è entrata in monastero?
L'8 settembre 1964 sono entrata nel Monastero di Genova Quarto.

E da quanto tempo si trova a Gornate Olona, in provincia di Varese?
30 anni. Mi sono trasferita da Genova a Gornate Olona nel 1991, perché richiesta da questa comunità. Ora siamo rimaste in tre perché il 29 agosto u.s. è venuta mancare l'ultima fondatrice Suor Alfonsa, morta santamente offertasi vittima con Gesù Crocifisso per la salvezza dell'umanità.

57 anni in clausura! Come sono entrati in convento gli eventi che accadevano in Italia e nel mondo?
Un tempo la televisione non si guardava e ci comunicavano solo gli eventi più eclatanti. Per noi l'impegno era il sacrificio e la preghiera; ascoltavamo le notizie e nell'incontro con Dio le facevamo diventare intercessione per tutte le miserie che produceva la società.

Come si svolge la vostra giornata?
Come in tutti gli ordini Monastici: preghiera e lavoro. Oltre al giardinaggio, un po' di orto, facciamo lavori manuali: candele e fiori di cera fatti a mano ecc...

Avete una finestra su internet per offrire consigli e direzione spirituale?
Usiamo le nuove tecnologie, ma non abbiamo una finestra su internet. Consoliamo le persone di persona in parlatorio oppure al telefono.

Avete avuto paura del Covid?
Nessuna paura: Dio è anche Dio del virus! Noi l'abbiamo fatto, perché abbiamo dovuto ricoverare Suor Alfonsa in ospedale e quando è rientrata in Monastero l'ha portato da noi. Grazie a Dio non era in una forma pesante e con le cure normali siamo guarite.

Per la maggior parte di noi è stata davvero dura resistere ai mesi di lockdown senza poter incontrare amici e familiari, senza poter viaggiare, senza poter andare a messa…

Sì, questa chiusura è stata pesante e per tanti fratelli devastante, il Signore non ci ha volute isole! Il contatto è indispensabile, soprattutto per gli anziani e i bambini. Per noi Claustrali è diverso: abbiamo una chiamata e grazie particolari.

Facciamo un salto indietro nel 1964: Anna Maria Tognetti (il nome da secolare di suor Agnese) decide di entrare in monastero. Si ricorda la reazione della sua famiglia?
La ricordo benissimo: la mamma pianse tutta la notte nonostante fosse una donna di grande fede. Mi disse: "Suora, sì! Ma non di clausura!" Papà soffriva molto, i parenti gli consigliavano di impedirmelo, e un giorno appunto mi disse: "Potrei proibirtelo per un anno (*perché allora si diventava maggiorenni a 21 anni, ndr*), ma sarebbe un anno di sofferenza per me e per te, quindi ti lascio andare". Gli altri familiari non ci volevano credere.

Perché scelse la clausura?
È una vocazione che sentivo dentro fin da quando ero una bambina molto piccola.

Nella sua vita c'è stata una stagione monacale più difficile?
Grazie a Dio non so cosa sia la crisi in nessun campo…

Quale consiglio ad una ragazza che vuole diventare monaca?
Se è in cerca Dio, in Monastero lo trova; non ci devono essere altri motivi secondari.

Sappiamo che riceve "La Rete". Quali sono le pagine che legge o sfoglia con più interesse?
Non ho molto tempo per leggere, però la sfoglio sempre per vedere chi è ritornato alla Casa del Padre e se riconosco qualche persona.

Che ricordi ha della comunità parrocchiale che l'ha vista crescere?
Non ho molti ricordi di Binzago. Sentivo parlare di don Antonio Borghi come di un santo. E ho un dolcissimo ricordo delle Suore Salesiane, anche se con le ragazze ci sentivamo un po' isolate, perché venivamo dalle case Fanfani *(abitava in via Emilia, alla Sacra, ndr)*. Don Franco Donzelli, invece, mi ha seguito a Genova: è venuto alla mia vestizione, poi ci siamo un po' persi. Ci siamo di nuovo incontrati per caso qui a Gornate, ci voleva molto bene!

Cosa la diverte di più?
La gioia della fraternità. Siamo molto gioiose, il mio motto è: "Dio Ama e Dona con Gioia".

E ciò che la rende più felice? (non vale la preghiera!)
Sono felice quando ci incontriamo nel tempo della ricreazione!

Abbiamo trovato una recensione su internet del vostro monastero in cui una persona scrive:
"Conosco sr Agnese. Dolcissima, sempre disponibile all'ascolto, a donare conforto."
Che bel complimento! Come riuscite a conciliare il vostro stato di clausura con il bisogno delle persone di essere ascoltate?
Questa persona che ha scritto di me su internet è troppo buona e non mi conosce a fondo. Certo ho imparato molto dalle madri che mi hanno preceduto. Non servono tante prediche, ci vuole tanta umanità: l'amore si sente.

Quale preghiera consiglierebbe a noi lettori prima di andare a letto?
Un gesto d'amore: gettarsi al collo del Padre Celeste, dicendogli "Ti ringrazio, ti amo" ed addormentarsi sul Suo Cuore di Padre.

CHI SONO LE PASSIONISTE?

La Congregazione delle Monache della Passione di Gesù Cristo nasce il 3 maggio 1771 con la vestizione della Venerabile Madre Maria Crocifissa, delle prime compagne e con l'erezione del Protomonastero di Tarquinia. Con questo nuovo movimento femminile, che si affianca ai Passionisti, S. Paolo della Croce vede compiersi l'impulso dello Spirito Santo: *nel silenzio e nella preghiera le monache assomiglieranno a "Gesù appassionato e a Maria Ss.ma Addolorata" e con la vita di orazione, nascondimento, solitudine e penitenza, leniranno le piaghe del Crocifisso, ma anche di tanti crocifissi di ieri e di oggi.*

Contano monasteri in varie parti del mondo:
in Europa (Francia, Inghilterra, Spagna, Italia);
in Asia (Corea del Sud, Giappone, Filippine, Indonesia);
in America (Stati Uniti, Messico, Brasile, Colombia).

Sr. Agnese vive nel monastero
Maria SS.ma Mediatrix
Via S. Caterina, 2
21040 Gornate Olona (VA)
Tel.: 0331 820 105
momamegv@gmail.com

Nel collegio docenti d'inizio anno don Fabio ha promesso alle docenti delle nostre scuole parrocchiali il regalo di un mastodontico yak da mettere in ogni classe. Poi più modestamente si è limitato a proporre la visione di un film non ancora uscito nelle sale, ma già protagonista e vincitore in alcuni festival cinematografici: "Lunana, uno yak in classe" del regista buthanese Pawo Choyning Dorji.

LUNANA, UNO YAK IN CLASSE

di Laura Guanziroli

Quando don Fabio, durante il primo collegio unitario, ci ha parlato di questo film non avremmo immaginato che in seguito noi tutte saremmo state invitate alla scuola primaria per una visione condivisa della pellicola in stile Cineforum. Sicuramente un film ricercato e poco conosciuto, girato in una nazione sperduta dall'altra parte del mondo (in Bhutan per l'esattezza), interpretato da attori non professionisti, diretto da un regista sconosciuto… Cosa avrebbe potuto comunicare a noi, insegnanti della popolosa provincia brianzola? In che modo avrebbe parlato alle nostre vite passate tra bambini e ragazzi cresciuti a pane, tecnologia e "civiltà"? Complici un poderoso acquazzone all'ora di cena e la stanchezza della giornata lavorativa, le nostre prospettive per la serata non lasciavano presagire nulla di buono.

Invece.

La trama semplice, ma contemporaneamente incalzante e delicata, racconta di un giovane maestro con aspirazioni da rock star che viene letteralmente "spedito" dallo stato ad insegnare in un villaggio sperduto sull'altopiano himalayano. Dopo aver salutato nonna, amici, fidanzata, Ugyen intraprende il lungo e faticoso viaggio verso le montagne. Scoprirà con sorpresa sin dall'inizio la generosità e l'accoglienza, la stima e la fiducia del popolo che lo attende. L'insegnante è infatti definito più volte durante il film "colui che tocca il futuro". Una missione unica e di grande responsabilità. All'inizio il nostro giovane maestro si adatta alle condizioni di vita e lavorative scomode con malcelata insofferenza, continuando a sognare il suo futuro da musicista nell'idealizzata Australia. Giorno dopo giorno vivrà la bellezza di una quotidianità fatta di piccoli semplici gesti, riscoprirà la forza delle radici, assaporerà l'umanità e l'affetto dei suoi nuovi amici, dai quali riceverà in dono un bene preziosissimo: lo yak che, come anticipa il titolo, verrà ospitato nella piccola classe. Il grosso e peloso bovino himalayano diventa quindi il simbolo del rispetto e dell'importanza della relazione che mette al centro il bene del nostro prossimo. Il protagonista, terminato l'anno scolastico, lascerà Lunana e la sua gente con struggente malinconia ma portando nel cuore la grande felicità ricevuta durante l'indimenticabile esperienza.

Il canto tradizionale, che più volte ritorna nella colonna sonora del film, avvolge la trama grazie al suo significato. Il testo della canzone ruota attorno la figura di uno yak leggendario di cui si attende il ritorno.

Qualche curiosità sullo YAK... il grosso bue tibetano

Vive principalmente nell'altopiano del **Tibet**.

Enorme! Il maschio può raggiungere i **2 metri d'altezza** (al garrese), una **lunghezza di 3 metri** e il peso di una **tonnellata**!

Pelosissimo! Un manto foltissimo che ricopre anche parte della fronte e la coda; la pelliccia cade lungo i fianchi e si infoltisce sulle spalle.

Una costola in più! (rispetto ai bovini), questo gli permette di avere una gabbia toracica più ampia e quindi anche un cuore e due polmoni più voluminosi.

Emoglobina: al top! Per poter vivere senza problemi anche a 6.000 metri dove l'aria è rarefatta.

Nel 1985 **Reinhold Messner ha portato in Italia lo yak addomesticato** (grande la metà rispetto a quelli allo stato brado). Si possono ammirare a Solda, in Alto Adige, nel parco nazionale dello Stelvio. Sono molto utili per tenere pulito il sottobosco, perché si cibano anche di giovani alberi che pecore e mucche non gradiscono.

Da secoli il burro dello yak è utilizzato in Tibet per **creare sculture e oggetti** da offrire in sacrificio o, semplicemente, da omaggiare.

Sicuramente da segnalare, anche la fotografia. Paesaggi incontaminati e stupendi, luoghi fuori dal tempo, spazi immensi, una natura prorompente, montagne maestose, fanno da cornice a questa storia tanto "esotica" quanto inaspettatamente e sorprendentemente vicina alle nostre esperienze di educatori. La nostra missione è quella di volere sempre e solo il Bene per i nostri bambini e ragazzi, cercando di andare costantemente oltre le nostre aspettative e i nostri giudizi, sapendo guardare in profondità ogni situazione con occhi sinceri e attenti perché è anche attraverso di noi che i nostri giovani diventeranno uomini e donne a immagine di Dio.

Noi adulti dovremmo poi tenere sempre il cuore aperto per essere pronti ad accogliere, custodire ed amare il tesoro prezioso che ci viene affidato ogni giorno.

Benedizione degli zainetti alla Sacra Famiglia domenica 12 settembre. Nella stessa giornata sono stati benedetti anche a Santa Eurosia, mentre a Binzago il gesto è stato rimandato a domenica 19 settembre

UNITA - LIBERA - LIETA il Volto di una Chiesa Missionaria

1^Assemblea Missionaria Diocesana 2021

a cura di Mimmo Esposito

Sabato 25 settembre 2021 a Milano, presso la Chiesa di Santo Stefano (trasmessa anche in streaming), si è tenuta la 1^ Assemblea Missionaria Diocesana guidata da **don Maurizio Zago**, responsabile dell'Ufficio Missionario Diocesano.

Per una chiesa missionaria

Dopo i saluti la preghiera d'inizio. Il momento formativo è stato introdotto dal vicario episcopale **Mons. Luca Bressan** che ha evidenziato le sottolineature missionarie presenti nella Lettera Pastorale **"Unita Libera Lieta"** proposta da mons. Mario Delpini per l'anno 2021/22. L'Arcivescovo di Milano invita infatti a recuperare una dimensione missionaria che nelle nostre parrocchie sta venendo un poco meno. Sollecita le Comunità cristiane a ricordare che siamo aperti al mondo e spiega dunque il significato dei tre termini che qualificano la chiesa:

- **"Unita".** Non si tratta di un'unità sociologica, quanto della capacità di riconoscere Gesù come guida della storia pur in un contesto ricco di opinioni e opzioni sociali.

- **"Libera".** Paradossalmente la pandemia ci ha condizionato e in qualche modo imprigionati. Occorre dunque 'liberare' la passione che nasce dall'amore cristiano e apre alla domanda su cosa possiamo fare per gli altri e con gli altri.

- **"Lieta"**. Una Comunità capace di progettare il futuro è una comunità lieta, perché la fede conduce alla gioia. Non un entusiasmo superficiale, ma uno sguardo di speranza sul futuro. Non un atteggiamento emotivo, ma uno stile di vita da testimoniare.

Testimonianze

Hanno preso quindi la parola **Maria Letizia Antognazza**, laica fidei donum nella Diocesi di Monze (Zambia) e **don William De Moura**, sacerdote brasiliano ora fidei donum a Milano nella Comunità pastorale di Cormano. La loro testimonianza ha inteso proprio sottolineare il valore della Missione come reciprocità e scambio di doni. La nostra Diocesi è chiamata non solo ad offrire il suo contributo alle chiese lontane, ma anche a 'ricevere' l'aiuto dalle comunità cristiane di più recente fondazione. In effetti attualmente sono circa 60 i preti di altre parti del mondo presenti a Milano, molti per motivi di studio ma alcuni proprio per un servizio pastorale.

Ottobre missionario

In occasione dell'Ottobre Missionario l'ufficio di curia ha predisposto un sussidio di preghiera e di riflessione in vista della Giornata Missionaria Mondiale in calendario il 24 ottobre. L'intento è quello di favorire la conoscenza di esperienze di chiesa diverse dalla nostra e tuttavia in piena comunione con noi nell'unica chiesa di Gesù. La Giornata sarà aperta la sera prima dalla Veglia Missionaria che quest'anno si svolgerà in Duomo e sarà guidata dal nostro arcivescovo. Ulteriori info si possono trovare sul sito della diocesi, in particolare nella pagina della pastorale missionaria.

SABATO 23 OTTOBRE
con l'Arcivescovo

Ore 18:30 in piazza Duomo
Concerto con testimonianze
per 18/19enni e Giovani
(solo muniti di Green Pass e previa iscrizione)

Ore 20:45 in Duomo
Veglia missionaria diocesana
Aperta a tutti
(non serve il Green Pass)

VENEZUELA: AIUTIAMO GLI ULTIMI

APPELLO DI SUOR RINA, FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE MISSIONARIA IN VENEZUELA PER DIVERSI ANNI MAESTRA ELEMENTARE ALLA PRIMARIA PARROCCHIALE DI BINZAGO

di suor Rina Salerno

PER GLI STUDENTI

La Scuola Tecnica Madre Mazzarello, diretta dalle Suore salesiane "Figlie di Maria Ausiliatrice", sorge nella città di Coro Estado Falcon, al Nord del Venezuela. Qui si soffrono oggi le gravi conseguenze della difficile situazione socio-economica. Ci sono pochissime fonti di lavoro e predomina l'economia informale, cioè ogni persona si mostra disponibile a fare qualsiasi lavoro pur di guadagnare un soldo per comprare da mangiare ai figli.
I servizi di base (acqua, luce e trasporti) sono in questo momento quasi inesistenti; il servizio per la salute è deplorevole e il costo della vita in dollari fa sprofondare nella miseria la maggioranza della popolazione.

La scuola accoglie 500 giovani provenienti dai barri, ossia dalle periferie più povere della città. Qui si formano **tecnici di laboratorio Clinico e di Elettronica**. In questo tempo di pandemia, i giovani che hanno già ottenuto il diploma stanno lavorando negli Ospedali e nei vari Centri di Salute con grande spirito di servizio: assistono gli infermi, eseguono prelievi di sangue (foto sotto), iniettano vaccini, assistono in casa gli ammalati di Covid. La scuola, per poter continuare e offrire educazione di qualità, ha bisogno di 10 $ mensili per ogni studente delle due specializzazioni.
I giovani hanno un grande desiderio di studiare, ma il 60% degli studenti può pagare solo 2 $ al mese.
Per garantire lo studio di un anno scolastico (12 mesi) occorre quindi un aiuto di 8 $ mensili per ciascuno di questi studenti.

PER I PROFESSORI

I Docenti che insegnano nella Scuola Tecnica sono in totale 50. La loro situazione è assai critica: ognuno di essi, nonostante la specializzazione nella propria disciplina, guadagna solo 5 $ mensili con cui difficilmente riesce a far fronte alle necessità primarie (spese di trasporto per raggiungere il posto di lavoro e di alimenti per la propria famiglia).
Alcuni vengono a scuola a piedi da luoghi assai distanti, con scarpe molto vecchie, alcune rotte, con abiti altrettanto vecchi e smunti. Se non fosse per la mistica educativa, per il "credo nel valore della educazione", nessuna scuola cattolica a servizio dei poveri sarebbe aperta in Venezuela (nei Collegi privati le famiglie benestanti degli studenti sostengono i professori offrendo 20 $ mensili a ciascuno).

Per aiutare i nostri docenti a non lasciare la scuola - altrimenti il Governo la utilizzerebbe per collocare giovani che in soli tre mesi verrebbero ideologizzati, senza nessuna preparazione accademica e pedagogica - si sollecita la donazione di 80 $ per ogni docente per contribuire all'acquisto di un paio di scarpe e l'uniforme (pantalone e camicia).

Mani che donano mai resteranno vuote!
Il Signore vi benedica tutti e Maria Ausiliatrice vi protegga e vi accompagni sempre.

F.M.A. missionaria in Venezuela
Coro, 10 settembre 2021

Per aiutare la missione educativa e sociale di suor Rina in Venezuela:

IBAN: IT20M0569603201000006400X49
(Banca Popolare di Sondrio – Roma Ag N°1

intestato a: **Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice delle Salesiane don Bosco - Roma**

Causale (obbligatorio specificare la causale come segue):
SOR RINA SALERNO
CORO ESTADO FALCON - VENEZUELA

Matrimoni

Binzago

11 settembre	**Raimondo Angelica e Russo Federico**
17 settembre	**Peli Elena e Mornata Andrea**
8 ottobre	**Missaglia Marta e Barbisan Massimo**
9 ottobre	**Novati Alessia e Zardoni Adriano**

BATTESIMI

B.V. Immacolata

19 settembre	**Graci Virginia**	di Luca e Pagani Federica
26 settembre	**Greta De Pieri**	di Fabio e Mancuso Cristina
	Casati Raffaele	di Massimiliano e Nicosia Veronica
	Lapace Sofia	di Dario e Giovanniello Elisa
	Bertin Leonardo Giorgio	di Davide e Zuin Federica
	Araneo Tommaso	di Mirko e Cerliani Giulia
	Leonardo Ginevra	di Luca e Dondi Nicoletta
	Tognon Aurora	di Matteo e Vicardi Sara

S. Eurosia

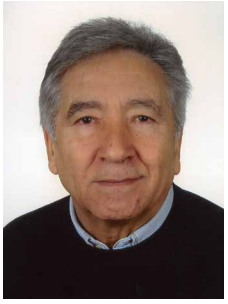
26 settembre	**Bertazzoli Nicolò**	di Marco e Malacrinò Laura
	Capuzzo Ginevra	di Gianluca e Severini Alessia
	Ponti Elia	di Alberto e Ilardi Sara
	Dal Dosso Lorenzo	di Fabrizio e Ilardi Sara

D E F U N T I

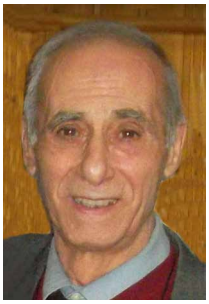
B.V. Immacolata

Tinari Dorina
ved. Moscon
di anni 88

S. Eurosia



Patanè Salvatore
di anni 81



Campanella Sabino
di anni 86

#Ho un sogno nel cassetto

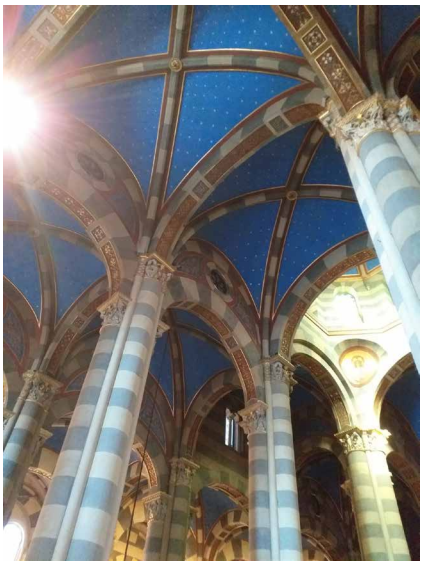
di Piera Mazzola,
tour operator
delle sempreverdi
con don Romeo,
in attesa di ritornare
operativa con don Fabio!
(al termine del Covid)

Qual è la località, borgo, chiesa o santuario che mi ha entusiasmata per la bellezza, il panorama, l'arte, la spiritualità? Già, qual è? Ho fatto tantissime gite, sia con le "sempreverdi" sia con mio marito. Nell'era romea siamo state per valli e per colline, per montagne e laghi, abbinando amicizia, preghiera, curiosità, arte e storia. Mi ci vorrebbe una cartina geografica per segnare tutto e ciascuna di noi ricorda bene ogni luogo. Questa estate, grazie alla mia passione di tour operator, ho visitato città conosciute ai più (Siena, Bologna, Parma, ecc...) ma anche località meno note, tuttavia piene di arte e spiritualità.

Quando sono in giro e mi trovo a visitare borghi e città che potrebbero essere luoghi adatti per le sempreverdi penso tra me e me: "Sì, questo luogo va bene: è vicino, è alla loro portata ed è accessibile", oppure: "Questo no: ci sono troppi gradini". "Quest'altro è troppo lontano..."

La prima uscita post Covid che mi piacerebbe proporre al mitico gruppo è a CASALE MONFERRATO. Il mio primo pensiero quando ho visitato Casale è stato: "Cosa ci facciamo in mezzo alle risaie, alle cicale con il loro assordante concerto, nel paesaggio vitivinicolo?". Ma poi ho scoperto una cittadina a misura d'uomo con il bellissimo Duomo di S. Evasio in stile romanico lombardo. La fondazione della chiesa risale al VIII secolo d.C. ad opera del re longobardo Liutprando. Poi la chiesa di S. Domenico (1472), la chiesa di S. Paolo (1586) dei padri barnabiti, la chiesa di S. Caterina (1720) in stile barocco, la Sinagoga. E una infinità di palazzi storici.

Quindi ho deciso che Casale Monferrato, città ricca d'arte, è sicuramente la meta adatta da proporre come prima uscita dopo il periodo di emergenza sanitaria, a Dio piacendo.



Esterno, volta e pavimentazione della cattedrale di S. Evasio a Casale Monferrato (AL)

IL PULLMAN del Sorriso

Sabato 11 settembre il SORRISO DELL'ANIMA è andato a far visita al caro don Romeo nella sua residenza attuale in Valsolda. Uno splendido panorama tra monti e lago ha entusiasmato tutti i 50 partecipanti.

Don Romeo ci ha accolto calorosamente e con entusiasmo ci ha mostrato e spiegato gli splendidi affreschi del santuario della Madonna della Caravina.

Contentissimo di vederci don Romeo ci ha informati che il nostro era il PRIMO PULLMAN dopo il lockdown a portare visitatori al Santuario!!

Abbiamo pranzato insieme e, tra chiacchiere e ricordi, abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio finché è giunto il momento di salutarsi e lasciare don Romeo ai suoi impegni pastorali.

OrAbi

Oratorio da Abitare

SPAZIO STUDIO PER ADOLESCENTI E GIOVANI
(dalla prima superiore)

ORATORIO DI BINZAGO, SALA PAOLO VI

MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ

15 30 ▶ 18 30

dal 12 ottobre

L'ISCRIZIONE È GRATUITA

SARÀ NECESSARIO COMPILARE E CONSEGNARE UN MODULO DI ISCRIZIONE E SOTTOSCRIVERE UN REGOLAMENTO

ALCUNE NORME DA SEGUIRE

- SI TRATTA DI UNO SPAZIO PER STUDIARE, NON PER GIOCARE NÈ PER LO STUDIO ASSISTITO.
- NEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI SARANNO RISPETTATI I PROTOCOLLI ANTI-CONTAGIO.
- VERRANNO SEGNATI, IN UN REGISTRO PRESENZE, GLI ORARI DI INGRESSO E USCITA.
- I RAGAZZI SONO LIBERI DI USCIRE ALL'ORA CHE PREFERISCONO. GLI EDUCATORI SONO SOLLEVATI DA OGNI RESPONSABILITÀ QUANDO IL/LA RAGAZZO/A MINORENNE È FUORI DAGLI SPAZI ORATORIANI.